

Perché Mosca non ha risposto alla nota del P.C.C.

DALLA PRIMA PAGINA

Il PCUS insiste per il colloquio

anche dopo l'attacco cinese

Il CC del PCUS ha deciso di non pubblicare la lettera del PCC per non doversi impegnare in una giusta polemica che pregiudicherebbe l'incontro di luglio

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19

La decisione dei comunisti sovietici di non pubblicare per il momento sulla loro stampa l'ultima lettera a loro rivolta dai comunisti cinesi rivela come questo ultimo passo compiuto a Pechino abbia eretto nuovi e gravi ostacoli sulla via delle trattative, già tutt'altro che semplici che dovranno aprirsi a Mosca fra i due partiti il 5 luglio prossimo. Presa dopo matura riflessione, quella decisione si dice infatti due cose: 1) la lettera cinese, sorprendente sotto molti aspetti, ha provocato a Mosca una profonda delusione ed un senso di legittima protesta; 2) nonostante questa comprensibile reazione, si è preferito evitare per il momento una pubblica risposta che, dato il contenuto di quel documento, non avrebbe potuto essere altro che aspra, per non compromettere le sorti degli imminenti negoziati, cui a Mosca si continua ad attribuire grande importanza in vista della necessità di difendere l'unità del movimento comunista.

In realtà, la lettera cinese è già un ritorno alla polemica pubblica, per di più in forme di tale violenza e partigianeria quali solo forse i più aspri scritti apparsi in passato a Pechino avremmo avuto.

Il tempo ed il modo scelti per la sua diffusione sono abbastanza indicativi. Essa doveva costituire l'ultimo passo nello scambio di messaggi fra i due partiti, precedenti i negoziati del luglio.

Ma questo scambio, per quanto considerevole, è avvenuto già diverso tempo fa, tra il febbraio ed il marzo di quest'anno. L'ultima lettera sovietica risale infatti al 30 marzo. I sovietici vi esprimevano le loro opinioni in tono pacato, cercando di evitare ogni attacco diretto alle posizioni cinesi. Da Pechino non solo non si è risposto subito ma non lo si è fatto neppure più tardi, quando fu concordata la data dell'incontro: la lettera è stata ritardata e consegnata solo adesso, quando il convegno bipartitico è imminente.

Tale ritardo assume un particolare significato, quando si esamina il contenuto della lettera. Essa non è una pacata esposizione di opinioni, per quanto contestabili. E' un aspro e sistematico attacco globale a tutta la politica del XX e del XXII Congresso del PCUS, accompagnato da dure accuse personali ai dirigenti sovietici, anche se con un semplice accorgimento formale non si scrivono i nomi e cognomi. Esplicitamente, vi si denuncia « la lotta contro il culto della personalità » del resto, si chiede apertamente anche una revisione del giudizio su Stalin) come un fenomeno « sbagliato e dannoso », destinato a contrapporre dirigenti e masse e a seminare confusione e smarrimento nelle file del Partito.

Ancora più radicale ed offensivo è l'attacco contro le tesi del XX Congresso, sulla trasformazione dello Stato sovietico in « Stato di tutto

il popolo » e del Partito comunista, a sua volta, in « Partito di tutto il popolo ».

Si badi che la nota cinese non affronta semplicemente un dibattito sul contenuto teorico e pratico di questo concetto nuovo, il che sarebbe ancora comprensibile. Con una serie di inappellabili sentenze proclama che questi sono « travisamenti del marxismo-leninismo ». Il documento sostiene che in tutti i paesi socialisti senza eccezione — l'Unione Sovietica compresa, quindi — la lotta di classe è ancora in corso e che la « dittatura del proletariato » è perciò assolutamente necessaria. Dire che esse non è più indispensabile come si è fatto al XXII Congresso del PCUS, o dire che questo diventa « partito di tutto il popolo », secondo i cinesi significa addirittura favorire la diffusione della « peste » borghese, sostituire lo Stato socialista con uno Stato di « altra natura » (leggi borghese), « rendere un servizio alla restaurazione del capitalismo », seguire la via « degenerata » degli jugoslavi. In queste condizioni, « non si può nemmeno parlare » di passaggio al comunismo, perché in realtà « si torna indietro »: parlare significa « proclamare che si marcia verso il sud, mentre in realtà ci si muove verso il nord ». Come si vede, la nota arriva ad accusare i sovietici di avviarsi ad un'indirizzo verso una restaurazione capitalistica, cosa di cui già a Pechino erano accusati gli jugoslavi. E' mai possibile subire, lasciando senza risposta, attacchi del genere?

Anche la politica di più stretta cooperazione economica fra i paesi socialisti, mediante una graduale unificazione del loro sforzo pianificato, viene duramente denunciata dai comunisti cinesi. La loro lettera proclama infatti il principio che ogni paese socialista deve compiere la sua opera di edificazione economica e essenzialmente con le proprie forze. « La suddivisione internazionale del lavoro », la « specializzazione », che oggi sono i principi secondo cui funziona o, almeno, dovrebbe funzionare il SEV (o COMECON), vengono considerati solo un pretesto per attentare alle sovranità di altri popoli, quindi come una manifestazione di « sciocchezze da grande potenza ». Questa accusa viene del resto ripetuta più volte e in tutti i modi possibili, contro i comunisti sovietici.

E' inutile ricordare adesso tutta la parte del documento dedicata al problema della rivoluzione, della guerra e della pace, dove le tesi cinesi già note vengono ripetute in tono particolarmente categorico. Aggiungeremo solo che quasi tutti i partiti comunisti vi vengono considerati come gruppi riformistici da combattere. Da qui l'appello rivolto ai « marxisti e leninisti che siano o non membri di questi partiti » (sic), a lottare contro le direzioni opportunistiche per « compiere la rivoluzione ». Il documento cinese è dunque non una semplice piattaforma di discussione, ma una aperta dichiarazione di lotta politica interna del movimento comunista internazionale, presentato con il titolo eloquente di « proposta circa le linee generali del movimento ». Che essa esiga una risposta è fuori di dubbio. Si trattava di scegliere la sede in cui quella risposta andava data. Fornita subito, in pubblico, presentava l'inconveniente di cui già si è parlato: l'involvimento della polemica proprio alla vigilia dell'incontro già concordato. Si è preferito quindi di rinviare anche la risposta all'incontro stesso. In quella sede, comunque, essa dovrà essere certamente fornita.

Giuseppe Boffa

Profumo interrogato dalla « Buoncostume »



Scotland Yard ha comunicato che due funzionari della squadra del « buon costume » hanno interrogato per due ore l'ex ministro della guerra John Profumo. L'interrogatorio si è svolto nello studio dell'avvocato londinese di Profumo ed ha avuto per oggetto i rapporti intercorsi fra l'ex ministro della guerra e il dott. Stephen Ward, attualmente detenuto sotto l'imputazione di sfruttamento della prostituzione.

Fu Ward, come si ricorderà, che presentò Profumo a Christine Keeler. Lunedì scorso i due funzionari interrogarono per tre ore lord Avera, proprietario della tenuta di Cliveden della Keeler aveva i suoi convegni intimi con Profumo. Nella telefonata: La moglie di Profumo « aggredita » da un « paparazzo ».

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19.

Kennedy arriverà domenica mattina a Colonia, prima tappa del suo viaggio nella Germania occidentale, che si concluderà con l'ormai rituale visita a Berlino ovest il 26 giugno. Il governo federale al resoconto ieri sera il programma dettagliato del viaggio col quale il presidente americano toccherà oltre Colonia, Bonn e Berlino, anche Francoforte e Wiesbaden.

Tra discorsi inaugurali, banchetti e feste di gala il presidente americano avrà due colloqui con il cancelliere Adenauer e farà una visita di cortesia al presidente Luebbe. Il programma è, come si vede, assai denso e per parte tedesca non si è voluto in esso trascurare nulla che possa offrire l'occasione di dare un'immagine contenuta che eufemisticamente viene chiamata la « comunità di Washington » che per Bonn trova la sua vera significazione nell'ultimo discorso revisionista di Adenauer al Bundestag e nelle adunate di revisionisti, organizzate a ritmo vertiginoso nelle ultime settimane in tutta la Repubblica federale.

Le decine di discorsi pubblici che Adenauer ha preparato al presidente americano devono pertanto avere lo scopo — è il quotidiano amburghese Die Welt a rivelarlo — di « mostrargli questi milioni di uomini tedeschi pieni di speranza e di timore, che non hanno perduto ancora né il coraggio, né la volontà di battersi per una Germania unita e da quella attuale ». Che cosa si aspettano, rincalza lo adenaueriano Reinischer Merkur, i suoi ascoltatori a Colonia, Bonn e Francoforte e soprattutto a Berlino quando egli avrà visto la terrificante situazione di una città capitale tedesca divisa da un muro? Certamente, risponde il giornale, qualcosa di più di una proclamazione di amicizia.

Bonn quindi farà di tutto per gettare molta acqua sul fuoco della speranza che si è accesa in tutti i popoli europei dopo l'ultimo discorso del presidente americano, non risparmiando alcun mezzo per erigere su questa spina dorsale un edificio a pena accennata quella burocratica di un governo di destra che fino ad ora ha impedito che si avvenga ad una soluzione ragionevole del problema più infuocato: quello della Germania e di Berlino. Da altra parte questo stesso giornale, che non nasconde quali siano gli scopi che Bonn si propone e i risultati che ci si attende da questa visita, proprio alla vigilia dell'arrivo dell'ospite americano, non risparmia indirette, ma aspre critiche a Kennedy che ha avuto la « imprudenza » di riconoscere che « non si può continuare così » e che bisogna « riprendere le nostre parti alla ragionevolezza se non si vuole rischiare di soccombere in un conflitto atomico ».

Riprendendo alcune incendiarie dichiarazioni fatte ieri l'altro al Bundestag da Adenauer e criticando il « celestiale ottimismo con cui anche il leader laburista Wilson è tornato da Mosca », l'amburghese Die Welt fa una rapida analisi delle posizioni politiche prese da Kennedy nel corso degli ultimi tre anni per dimostrare che gli unici veri successi da lui raggiunti sono stati conseguiti soltanto allorché si è fatta la voce grossa e si è mostrata la più assoluta insensibilità e durezza nei confronti dell'Unione Sovietica. Che cosa ha ottenuto Kennedy con il suo ultimo discorso? si chiede il giornale. Proprio nulla. Quindi lo si invita apertamente a cambiare strada e si ribadisce che « nonostante tutto il presidente americano ha messo in chiaro che Berlino e l'Europa vanno difese, poiché i nostri interessi vitali sono gli stessi dei nostri amici. Non può essere dunque che come espressione di questi interessi — conclude il giornale — che Kennedy viene a Berlino a Bonn ».

Franco Fabiani

Atene

EDA e

« progressisti »

contro il

nuovo governo

PRIMI COMMENTI AL PSDI

Le prime reazioni all'incarico a Leone, registravano posizioni abbastanza precise.

Riconfermando le posizioni prese ieri e l'altro ieri dalla direzione del PSDI, un articolo del « mondo » di oggi afferma che il PSDI è disponibile per una maggioranza di centro sinistra. Accennando chiaramente alla caratterizzazione che potrebbe assumere un governo di affari, la Giustizia scrive che « una nostra adesione ad una forza politica o di convergenza servirebbe soltanto a trasferire in seno al nostro partito la crisi che è viva nel PSDI, senza peraltro facilitare le scelte e le assunzioni di responsabilità da parte dei socialisti ».

Da parte repubblicana, oltre a una dura intervista di La Malfa che accusa chiaramente

il governo Fanfani e di essere all'origine dello stesso tentativo di Moro, non ci si è pronunciati sull'incarico a Leone. Reale, interrogato, ha detto di non avere elementi di giudizio per una presa di posizione.

Negli ambienti del PSI, in specie dopo i risultati del Comitato centrale di ieri sera (che ha visto ristabilirsi un rapporto di forze realistico fra le due principali correnti rappresentate in seno all'esecutivo) sembra difficile che possa venire dato al governo Leone una benevola accoglienza.

Un editoriale di Pieraccini, oggi, polemizzando con il violento attacco del Popolo di ieri, rivendicava al gruppo dirigente del PSI il diritto di criticare « un programma ad esso proposto. Dopo aver rinfacciato alla DC di avere impedito che rimanesse in vita il governo Fanfani » (che nel corpo elettorale né il Parlamento ha sconfessato), Pieraccini notava che farisaica è la pretesa del Popolo di « difendere la democrazia » nel momento in cui « ci si inoltra, con l'incarico all'on. Leone, su una strada che si sa già stocante nelle braccia dell'estrema destra ».

DICHIARAZIONE DI GAVA

Che l'intenzione della DC e di Moro sia quella di dare al governo Leone un preciso carattere di governo di affari e di espediente al servizio delle fazioni democristiane, è emerso con nettezza nel corso del direttivo senatoriale, davanti al quale Gava ha riferito sulla situazione. La riunione, si badi, si è tenuta prima che Gava venisse convocato da Leone per le consultazioni. Davanti al direttivo Gava ha esplicitamente detto che l'incarico a Leone è per un governo che esaurisca « i più urgenti adempimenti costituzionali ». Si tratta, come si vede, di una definizione autentica, della linea che la DC intende perseguire. Essa è stata confermata dopo il colloquio avuto da Gava con Leone. Uscendo dall'incontro, Gava ha dichiarato che « l'on. Leone, nella sua qualità di presidente della Camera, è stato officiato ad assumere il compito di formare il governo per adempimenti urgenti di carattere costituzionale ». Come si vede, è piuttosto goffamente, Gava ha dato una prima brusca smentita alle dichiarazioni di Leone secondo le quali il suo mandato è « ampio » e « senza vincoli ». Gava ha sottolineato il fatto che Leone è stato incaricato come Presidente della Camera e per un preciso, ristretto e urgente scopo.

REAZIONI DELLA SINISTRA DC

La dichiarazione di Gava, resa al direttivo, ha sollevato una immediata reazione dei due membri fanfaniani del comitato, senatori Cenni e Bellisario. Essi hanno affermato di essere assolutamente contrari a soluzioni di governo che tendano a inserire forze che Moro ha definito fuori dell'area democratica. Si tratta di chiaro avvertimento contro la trasformazione del governo di affari in uno strumento per riaprire la via del potere ai liberali e alle destre.

Negli ambienti delle « sinistre » democristiane la designazione di Leone è stata ritenuta e giudicata un colpo di testa, di Moro e dei dorotei.

L'on. Donat Cattin si è subito fatto ricevere da Moro e ha successivamente lasciato intendere ai giornalisti che la designazione di Leone è avvenuta fuori da ogni corretta prassi, non essendo stata, al proposito, neppure informata la Direzione del partito.

Il vicesegretario della DC Forlani (fanfaniano) ha poi ieri preso posizione sul problema della prosecuzione della lenta ma implacabile « demolizione » di Fanfani in atto nella DC. Egli ha dichiarato che « quando le cose vanno male è invalsa ormai da tempo in certi ambienti la disgustosa abitudine di trovare in Fanfani il capro espiatorio. Errori di valutazione, faziosità di gruppi di potere, difficoltà oggettive, tutto ciò che di negativo pesa sulla situazione politica, viene scaricato in direzione di una corrente ». Forlani ha parlato di « settarismo » e di « mafia » e ha affermato che « la lotta della sinistra democristiana nei confronti di Moro è stata piena, anche se ad essa si corrisponde, « da parte di taluno con miopia diffidenza e ottusa ostilità ».

La dichiarazione di Forlani, che dice con evidenza a quale grado di accezione siano giunte all'interno della DC le frizioni con i dorotei spadroneggianti è stata resa dopo che, da parte di alcuni giornali notoriamente influenzati dai dorotei, si era chiaramente affermato che una eventuale candidatura di Fanfani è « improponibile » e « essendo stato attuale presidente del Consiglio il centro motore del fallimento di Moro e, addirittura, della stessa « sedizione » degli autonomisti oppositori.

FANFANI SULL'ESERCIZIO PROVVISORIO

Ieri, poco prima che Leone si recasse da Segni, Fanfani ha convocato un brevissimo Consiglio dei ministri per approvare il disegno di legge che chiede l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. Fanfani ha motivato la « non prevista convocazione del Consiglio dei ministri » con l'avvicinarsi di « improrogabili scadenze co-

stituzionali », e quindi ha invitato il governo ad approvare il disegno di legge necessario. Il governo ha approvato la misura legislativa che, immediatamente, è stata trasmessa al Senato. L'assemblea di Palazzo Madama è stata convocata per martedì prossimo, 25, alle ore 10, per ascoltare le comunicazioni del presidente sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio.

PSI

un comitato esecutivo politico composto da Basso, Lombardi, Mancini, Valori, Vecchiotti ».

La nomina di questo nuovo organo era stata concordata tra le correnti durante la sospensione dei lavori del CC. Essa riflette le conclusioni di un acceso dibattito politico che ha condotto a una netta divisione della maggioranza e rappresentata, nello stesso tempo, un evidente successo della sinistra che vede accettato il proprio peso politico all'interno degli organismi dirigenti del partito. Una soluzione di questo tipo può consentire al PSI di arrivare al Congresso in un clima di veia e propria discussione politica anziché di contrapposizione passionale e rissosa del tipo di quella che gli attacchi della destra nemica al CC lasciavano ampiamente prevedere.

La portata politica di questo accordo può inoltre essere valutata ancor meglio alla luce delle dichiarazioni fatte ieri mattina da Riccardo Lombardi al CC, che hanno confermato esplicitamente la sua differenziazione dalle posizioni del governo nemico. Egli ha infatti tenuto a sottolineare le riserve avanzate da lui e da Giolitti nel corso delle trattative con Moro sulla effettiva volontà della DC di attuare l'ordinamento regionale indipendentemente dalla richiesta di un impegno anticomunista da parte del PSI, sugli enti di sviluppo in agricoltura, sulla legge urbanistica, sulla scuola, sulla programmazione economica e sulla politica estera.

Nella giornata di ieri, per la sinistra hanno parlato Emilio Lussu e Tullio Vecchiotti. Il primo per ammettere il gruppo dirigente sulla gravità della situazione che la sua politica ha aperto al partito; il secondo per denunciare, sulla base delle cose dette da Lombardi, la preparazione completa della segreteria del partito imponendo una politica per la quale non aveva la maggioranza nemmeno all'interno della sua corrente. « Noi della sinistra », ha detto, « l'abbiamo per cinque anni umiliato di tutti i tipi, pagando il prezzo duro di quella « pharisaica politica che la coscienza ci dettava: nessuno può chiederci oggi, quando la politica di Nenni va a pezzi, di rinunciare ».

« O noi avremo concrete garanzie sul terreno della nuova direzione che dovrà darsi il Partito, o altrimenti non resta che fare il congresso a luglio, con tutti i rischi che porta un congresso affrettato, non sufficientemente preparato. Ma un congresso della confusione allargherebbe la crisi del Partito, invece di superarla positivamente come noi tutti vogliamo ».

Successivamente, dopo lo accordo sulla nomina del comitato esecutivo, il compagno Vecchiotti ha ripreso la parola per dichiarazione di voto, affermando che la sinistra ha deciso di accettare il rinvio del congresso al prossimo ottobre non apertamente della dichiarazione fatta in mattinata e nella speranza che questo permetta il superamento dell'attuale situazione all'interno del partito.

Sempre nella mattinata, si era avuto anche un breve intervento di Nenni il quale, rispondendo a Vecchiotti, aveva voluto rivendicare « la sua piena libertà di giudizio davanti al partito e al congresso ».

La data del Congresso verrà fissata dalla direzione del partito

LE EMORROIDI

Sono dovute alla dilatazione delle arterie e dei vasi. L'UNGUENTO FOSTER calma il dolore e l'irritazione e favorisce la guarigione. È in farmacia, in tutte le farmacie.

UNGUENTO FOSTER

SOC.

a.Zega

v.ROMAGNA

UNICA SEDE NON HA SUCCESSORI

4696

CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA

UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

proprio assistenza

autoforniti a L. 30 il Km

Mercedes - Ford Comet

Chevrolet Impala

Argentina

Verso un nuovo colpo di stato?

Si vuole impedire le elezioni - Ostacolata la candidatura di Solano Lima

Buenos Aires, 19.

La situazione in Argentina si fa facciosa di giorno in giorno più tesa in vista delle prossime elezioni generali fissate per il 7 luglio. Vari elementi contribuiscono ad accutizzare la tensione; da una parte, le costanti minacce dell'estrema destra golpista delle forze armate di impedire le elezioni stesse attuando nelle prossime due settimane un colpo di Stato; dall'altra, il tentativo del presidente José María Guido d'impedire la partecipazione al confronto elettorale del Fronte nazionale popolare di cui si afferma la « illegittimità » in quanto esso si ispirerebbe alla dottrina peronista.

Il Fronte nazionale popolare ha indicato come suo candidato alla presidenza il dottor Solano Lima; contro di lui il procuratore della Repubblica argentina, per conto del presidente Guido, aveva chiesto una sentenza di annullamento della candidatura, ma la magistratura ha respinto l'istanza. Secondo informazioni diffuse oggi, il governo intenderebbe ora porre il suo « veto » alla presentazione di Solano Lima mettendoci contro il giudizio della magistratura.

L'atteggiamento del governo contrasta in modo clamoroso con le dichiarate intenzioni di Guido di favorire « ad ogni costo » il libero svolgimento della consultazione e d'impedire ogni ingerenza delle forze armate. Come puramente elettorali-

stiche vanno viste le dichiarazioni fatte oggi dal ministro Villegas, il quale ha affermato che « il governo che sarà costituito dopo le elezioni dovrà soddisfare le aspirazioni sociali del popolo argentino ispirandosi alle encicliche di Papa Giovanni XXIII e in particolare alla "Pacem in terris" ».

Riprendendo alcune incendiarie dichiarazioni fatte ieri l'altro al Bundestag da Adenauer e criticando il « celestiale ottimismo con cui anche il leader laburista Wilson è tornato da Mosca », l'amburghese Die Welt fa una rapida analisi delle posizioni politiche prese da Kennedy nel corso degli ultimi tre anni per dimostrare che gli unici veri successi da lui raggiunti sono stati conseguiti soltanto allorché si è fatta la voce grossa e si è mostrata la più assoluta insensibilità e durezza nei confronti dell'Unione Sovietica. Che cosa ha ottenuto Kennedy con il suo ultimo discorso? si chiede il giornale. Proprio nulla. Quindi lo si invita apertamente a cambiare strada e si ribadisce che « nonostante tutto il presidente americano ha messo in chiaro che Berlino e l'Europa vanno difese, poiché i nostri interessi vitali sono gli stessi dei nostri amici. Non può essere dunque che come espressione di questi interessi — conclude il giornale — che Kennedy viene a Berlino a Bonn ».

Franco Fabiani

Atene

EDA e

« progressisti »

contro il

nuovo governo

PRIMI COMMENTI AL PSDI

Le prime reazioni all'incarico a Leone, registravano posizioni abbastanza precise.

Riconfermando le posizioni prese ieri e l'altro ieri dalla direzione del PSDI, un articolo del « mondo » di oggi afferma che il PSDI è disponibile per una maggioranza di centro sinistra. Accennando chiaramente alla caratterizzazione che potrebbe assumere un governo di affari, la Giustizia scrive che « una nostra adesione ad una forza politica o di convergenza servirebbe soltanto a trasferire in seno al nostro partito la crisi che è viva nel PSDI, senza peraltro facilitare le scelte e le assunzioni di responsabilità da parte dei socialisti ».

Da parte repubblicana, oltre a una dura intervista di La Malfa che accusa chiaramente

il governo Fanfani e di essere all'origine dello stesso tentativo di Moro, non ci si è pronunciati sull'incarico a Leone. Reale, interrogato, ha detto di non avere elementi di giudizio per una presa di posizione.

Negli ambienti del PSI, in specie dopo i risultati del Comitato centrale di ieri sera (che ha visto ristabilirsi un rapporto di forze realistico fra le due principali correnti rappresentate in seno all'esecutivo) sembra difficile che possa venire dato al governo Leone una benevola accoglienza.

Un editoriale di Pieraccini, oggi, polemizzando con il violento attacco del Popolo di ieri, rivendicava al gruppo dirigente del PSI il diritto di criticare « un programma ad esso proposto. Dopo aver rinfacciato alla DC di avere impedito che rimanesse in vita il governo Fanfani » (che nel corpo elettorale né il Parlamento ha sconfessato), Pieraccini notava che farisaica è la pretesa del Popolo di « difendere la democrazia » nel momento in cui « ci si inoltra, con l'incarico all'on. Leone, su una strada che si sa già stocante nelle braccia dell'estrema destra ».

DICHIARAZIONE DI GAVA

Che l'intenzione della DC e di Moro sia quella di dare al governo Leone un preciso carattere di governo di affari e di espediente al servizio delle fazioni democristiane, è emerso con nettezza nel corso del direttivo senatoriale, davanti al quale Gava ha riferito sulla situazione. La riunione, si badi, si è tenuta prima che Gava venisse convocato da Leone per le consultazioni. Davanti al direttivo Gava ha esplicitamente detto che l'incarico a Leone è per un governo che esaurisca « i più urgenti adempimenti costituzionali ». Si tratta, come si vede, di una definizione autentica, della linea che la DC intende perseguire. Essa è stata confermata dopo il colloquio avuto da Gava con Leone. Uscendo dall'incontro, Gava ha dichiarato che « l'on. Leone, nella sua qualità di presidente della Camera, è stato officiato ad assumere il compito di formare il governo per adempimenti urgenti di carattere costituzionale ». Come si vede, è piuttosto goffamente, Gava ha dato una prima brusca smentita alle dichiarazioni di Leone secondo le quali il suo mandato è « ampio » e « senza vincoli ». Gava ha sottolineato il fatto che Leone è stato incaricato come Presidente della Camera e per un preciso, ristretto e urgente scopo.

REAZIONI DELLA SINISTRA DC

La dichiarazione di Gava, resa al direttivo, ha sollevato una immediata reazione dei due membri fanfaniani del comitato, senatori Cenni e Bellisario. Essi hanno affermato di essere assolutamente contrari a soluzioni di governo che tendano a inserire forze che Moro ha definito fuori dell'area democratica. Si tratta di chiaro avvertimento contro la trasformazione del governo di affari in uno strumento per riaprire la via del potere ai liberali e alle destre.

Negli ambienti delle « sinistre » democristiane la designazione di Leone è stata ritenuta e giudicata un colpo di testa, di Moro e dei dorotei.

L'on. Donat Cattin si è subito fatto ricevere da Moro e ha successivamente lasciato intendere ai giornalisti che la designazione di Leone è avvenuta fuori da ogni corretta prassi, non essendo stata, al proposito, neppure informata la Direzione del partito.

Il vicesegretario della DC Forlani (fanfaniano) ha poi ieri preso posizione sul problema della prosecuzione della lenta ma implacabile « demolizione » di Fanfani in atto nella DC. Egli ha dichiarato che « quando le cose vanno male è invalsa ormai da tempo in certi ambienti la disgustosa abitudine di trovare in Fanfani il capro espiatorio. Errori di valutazione, faziosità di gruppi di potere, difficoltà oggettive, tutto ciò che di negativo pesa sulla situazione politica, viene scaricato in direzione di una corrente ». Forlani ha parlato di « settarismo » e di « mafia » e ha affermato che « la lotta della sinistra democristiana nei confronti di Moro è stata piena, anche se ad essa si corrisponde, « da parte di taluno con miopia diffidenza e ottusa ostilità ».

La dichiarazione di Forlani, che dice con evidenza a quale grado di accezione siano giunte all'interno della DC le frizioni con i dorotei spadroneggianti è stata resa dopo che, da parte di alcuni giornali notoriamente influenzati dai dorotei, si era chiaramente affermato che una eventuale candidatura di Fanfani è « improponibile » e « essendo stato attuale presidente del Consiglio il centro motore del fallimento di Moro e, addirittura, della stessa « sedizione » degli autonomisti oppositori.

FANFANI SULL'ESERCIZIO PROVVISORIO

Ieri, poco prima che Leone si recasse da Segni, Fanfani ha convocato un brevissimo Consiglio dei ministri per approvare il disegno di legge che chiede l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio. Fanfani ha motivato la « non prevista convocazione del Consiglio dei ministri » con l'avvicinarsi di « improrogabili scadenze co-

stituzionali », e quindi ha invitato il governo ad approvare il disegno di legge necessario. Il governo ha approvato la misura legislativa che, immediatamente, è stata trasmessa al Senato. L'assemblea di Palazzo Madama è stata convocata per martedì prossimo, 25, alle ore 10, per ascoltare le comunicazioni del presidente sull'autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio.

PSI

un comitato esecutivo politico composto da Basso, Lombardi, Mancini, Valori, Vecchiotti ».

La nomina di questo nuovo organo era stata concordata tra le correnti durante la sospensione dei lavori del CC. Essa riflette le conclusioni di un acceso dibattito politico che ha condotto a una netta divisione della maggioranza e rappresentata, nello stesso tempo, un evidente successo della sinistra che vede accettato il proprio peso politico all'interno degli organismi dirigenti del partito. Una soluzione di questo tipo può consentire al PSI di arrivare al Congresso in un clima di veia e propria discussione politica anziché di contrapposizione passionale e rissosa del tipo di quella che gli attacchi della destra nemica al CC lasciavano ampiamente prevedere.

Aperto

il dibattito al

CC del PCUS

MOSCA, 19.

Il Comitato centrale del PCUS ha dato inizio stamane al dibattito sulla relazione svolta ieri da Nikolov. Sono intervenuti tra gli altri nella discussione i compagni Yusstov primo segretario del PC del Kazakistan, Agubiev, direttore delle « Investit », Serov, segretario dell'Unione degli artisti e Tikon Krennikov segretario dell'Unione dei compositori.

Giuseppe Boffa